

# Spionaggio informatico: «Storace era presente mentre controllavamo»

Interrogatorio di un ex collaboratore: monitoravamo i nomi che avevano sostenuto la lista della Mussolini

■ / Roma

**L'INCHIESTA «LAZIOGATE»** si arricchisce di nuove accuse a carico dell'ex presidente della Regione Francesco Storace. Tirato in ballo, questa volta, da un suo ex collaboratore nella vicenda delle «incursioni informatiche» negli archivi dell'anagrafe del Comune di Roma.

L'ex governatore, infatti, sarebbe stato presente quando furono effettuati i controlli informatici sui nominativi a sostegno delle liste di Alternativa sociale di Alessandra Mussolini alle scorse elezioni regionali. A raccontare la circostanza ai magistrati titolari dell'inchiesta è stato Dario Pettinelli, ex collaboratore di Storace, nell'interrogatorio reso ai pm Italo Ormanni e Francesco Ciardi il 6 aprile. L'indagine vede indagati, per i reati di violazione della legge elettorale e accesso abusivo a siste-

ma informatico, oltre a Storace, il suo ex capo dello staff, Nicolò Accame, i detective arrestati Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo il consigliere comunale di An di Roma, Fabio Sabbatani Schiuma, l'ex direttore tecnico di Laziomatica, Mirko Maceri e l'avvocato Romolo Reboa. Pettinelli ha raccontato ai magistrati della sera «in cui unitamente ad Accame, Mirko Maceri, Nicola Santoro e un altro tecnico di Laziomatica abbiamo proceduto alle verifiche anagrafiche accedendo al database dell'anagrafe di Roma». «Storace ha proseguito Pettinelli - entrando nell'ufficio di Accame aveva evidenziato a noi presenti la stranezza circa la celerità con la quale la Mussolini aveva raccolto le firme dei sottoscrittori. Verso le 22 sentivo la voce di Storace il quale, presumibilmente dopo essersi

allontanato, aveva fatto ritorno negli uffici della Regione Lazio». Pettinelli ha spiegato allora che «Storace era contento e aveva un'aria soddisfatta; apprendevo dalla voce di Storace che avevamo la possibilità di controllare i nominativi degli elenchi dei sottoscrittori di As, che lo stesso Storace presumeva falsi. Tale possibilità era legata alla disponibilità del collegamento all'anagrafe del Comune di Roma». Sempre nel corso dell'interrogatorio, Pettinelli ha raccontato ai pm di essere poi entrato nell'ufficio di Accame «allorquando vi era anche la presenza di Storace» e di «aver notato la presenza degli elenchi dei sottoscrittori sui quali poi provvedevamo ad effettuare i controlli». «Non posso dire - ha proseguito Pettinelli - che tali elenchi fossero stati portati da Storace, in quanto

Dario Pettinelli ai pm:  
Storace era soddisfatto  
Spiavamo grazie  
a un collegamento  
con l'anagrafe del Comune

non li ho visti nelle mani di quest'ultimo. Posso però dire che tali elenchi non erano nell'ufficio di Accame quando verso le 20 ero in detto ufficio a seguire i telegiornali. Detti elenchi, infatti, li ho notati per la prima volta quando Storace è rientrato alla Regione Lazio e si è portato presso l'ufficio di Accame». Pettinelli, inoltre, ha confermato che a far venire Maceri «è stato Accame e lo stesso Maceri era presente durante la permanenza di Storace nell'ufficio di Accame». «Maceri - si legge nel verbale di interrogatorio - una volta arrivato nell'ufficio di Accame confermava alla presenza di Storace la fattibilità delle operazioni di controllo dei nominativi attraverso il collegamento con l'anagrafe capitolina manifestando al contempo dubbi circa la legittimità degli accessi». Pettinelli ha inoltre spiegato ai pm che «Storace era presente durante le fasi preliminari e preparatorie rispetto all'attività di controllo. In particolare Storace era presente, quando, al fine di verificare la funzionalità dell'accesso, furono effettuati alcuni esperimenti inserendo per prova i nominativi di Accame, Maceri e il mio. A quel punto Storace si allontanò».



Francesco Storace nel marzo scorso Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Avvisò un indagato  
Il ministro Matteoli  
rinviato a giudizio  
per favoreggiamento

■ di Marzio Cencioni

**LIVORNO** Il giudice per l'udienza preliminare Maria Sammarco ha depositato giovedì l'ordinanza con la quale dispone a citazione coatta a giudizio, con l'accusa di favoreggiamento, il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e ha restituito il fascicolo alla procura per formulare l'imputazione. Il processo si celebrerà nei primi mesi del 2007.

La vicenda è relativa agli illeciti elbani che travolsero l'ex prefetto di Livorno, Vincenzo Gallitto, il suo vice, Giuseppe Pesece, l'ex capo dei gip livornesi, Germano Lamberti, e altri imprenditori, professionisti e amministratori coinvolti nella realizzazione del centro servizi di Procchio e poi accusati a vario titolo di corruzione in atti giudiziari e ora sotto processo a Genova. Secondo i magistrati che indagavano sulla vicenda, i pm genovesi Mario Morisani e Paola Calleri, Matteoli avrebbe informato l'ex prefetto livornese, Vincenzo Gallitto, di essere indagato e per questo il fascicolo fu prima trasmesso al tribunale dei Ministri che si dichiarò però incompetente e poi di nuovo alla procura di Livorno. Per Matteoli, che la scorsa settimana ha partecipato all'udienza dichiarandosi «estraneo ai fatti», è invece caduta l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio. Ora il Tribunale di Livorno, che si riunirà in composizione monocratica, dovrà stabilire se Matteoli favorì o meno gli indagati avvisandoli dell'attività della magistratura nel corso di un incontro a casa del ministro nell'estate 2003.

## BREVI

### Capaci e via D'Amelio Confermati in Appello 13 ergastoli per i boss che ordinarono le stragi

La Corte d'Assise d'appello di Catania ha confermato la condanna all'ergastolo per Salvatore Montalto, Giuseppe Farinella, Salvatore Buscemi, Francesco e Giuseppe Madonia, Giuseppe Montalto, Carlo Greco, Pietro Aglieri, Nitto Santapaola, Mariano Agate, Giuseppe Calò, Antonino Geraci e Benedetto Spera, riconosciuti come mandanti delle stragi. A Stefano Ganci e Antonino Giuffrè, collaboratori di giustizia, è stata inflitta una condanna rispettivamente a 26 e 20 anni. Assolto «perché il fatto non sussiste» Giuseppe Lucchesi. A Capaci, il 23 maggio '92, morirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta: Vito Schifani, Rocco Di Cillo e Antonio Montinaro. A via D'Amelio, il 19 luglio '92, persero la vita Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cusina e Claudio Traina.

### L'omicidio di Manfredonia «È stato per colpa tua che è stata uccisa» Lite tra il padre di Giusy e la figlia Michela

«Ti devi impiccare, ti devi uccidere perché è stato per colpa tua che Giusy è stata uccisa. Era tuo dovere starle vicino e accudirla»: sono le accuse che - secondo la polizia - Carlo Potenza ha rivolto alla figlia Michela, di 22 anni, accusandola di aver fatto conoscere persone poco raccomandabili alla sorella Giusy, la 15enne uccisa alla periferia di Manfredonia il 12 novembre del 2004. Per l'uccisione della ragazzina è in carcere il reo confessò Giovanni Potenza, cugino di Carlo, mentre due ragazze sono a giudizio con l'accusa di aver sfruttato la prostituzione della ragazzina.

# Teatro Incivile

## i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



quarta uscita:  
**DAVIDE ENIA**  
in "maggio '43"

**dal 26 aprile**  
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

**8,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



# l'Unità